

La didattica del disegno nei corsi di laurea in design

giornata di studio
27 maggio 2009



UdRD **Design Representation**
Dipartimento **Indaco**
Politecnico di Milano

politecnica


MAGGIOLI
EDITORE

**La didattica del disegno nel corso
di laurea in design
ISBN 978-88387-4399-1**

© Copyright 2009 by Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622020

www.maggioli.it/servizioclienti

e-mail: servizio.clienti@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggioli.it area università

Finito di stampare nel mese di ottobre 2009
da DigitalPrint Service s.r.l., via Torricelli, 9 – Segrate (Milano)

**La didattica del disegno nel corso
di laurea in design
ISBN 978-88387-4399-1**

© Copyright 2009 by Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622020

www.maggioli.it/servizioclienti

e-mail: servizio.clienti@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggioli.it area università

Finito di stampare nel mese di ottobre 2009
da DigitalPrint Service s.r.l., via Torricelli, 9 – Segrate (Milano)

**la didattica del
disegno nei corsi
di laurea in design**

giornata di studio
27 maggio 2009

Politecnico di Milano
UdRD **Design Representation**
Dipartimento **Indaco**



**La didattica del disegno nel corso
di laurea in design
ISBN 978-88387-4399-1**

© Copyright 2009 by Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622020

www.maggioli.it/servizioclienti

e-mail: servizio.clienti@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggioli.it area università

Finito di stampare nel mese di ottobre 2009
da DigitalPrint Service s.r.l., via Torricelli, 9 - Segrate (Milano)

**la didattica del
disegno nei corsi
di laurea in design**

giornata di studio
27 maggio 2009

Politecnico di Milano
UdRD **Design Representation**
Dipartimento **Indaco**



POLITECNICO DI MILANO



FACOLTÀ DEL DESIGN

Atti della giornata di studio
a cura di

Politecnico di Milano
UdRD **Design Representation**
Dipartimento **Indaco**
Giuseppe Amoruso
Enrica Bistagnino
Fausto Brevi
Mauro Ceconello
Luigi Cocchiarella
Gabriele Guidi
Gabriele Pierluisi
Michela Rossi

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Dopo l'incontro, una presa d'atto | Alberto Seassaro
Il disegno come sentimento | Gaspare De Fiore
Le ragioni di un incontro | Paolo Giandebiaggi

Sessioni parallele | la didattica del disegno
nei corsi di laurea in

Design del prodotto industriale 21
Presiede | Antonella Penati
Fausto Brevi e Mauro Ceconello Politecnico di Milano
| Adriana Rossi Seconda Università di Napoli |
Andrea Casale Sapienza Università di Roma | Ursula
Zich e Marco Vitali Politecnico di Torino

Design della moda 69
Presiede | Paola Bertola
Luigi Cocchiarella e Enrico Redaelli Politecnico di
Milano | Paola Puma Università di Firenze | Ornella
Zerlenga Seconda Università di Napoli | Massimiliano
Ciammaichella Università IUAV di Venezia

Design della comunicazione 109
Presiede | Giovanni Baule
Enrica Bistagnino e Maresa Bertolo Politecnico di
Milano | Maria Linda Falcidieno Università di Genova
| Camillo Trevisan Università IUAV di Venezia |
Alessandra Cirafici Seconda Università di Napoli |
Massimiliano Lo Turco e Franca Ceresa Politecnico di
Torino

Design degli interni 149

Presiede | Luciano Crespi
 Michela Rossi, Gabriele Pierluisi e Cecilia Bolognesi
 Politecnico di Milano | Alfonso Ippolito Sapienza
 Università di Roma | Sabina Martusciello Seconda
 Università di Napoli

Design & Engineering 189

Presiede | Francesco Trabucco
 Giuseppe Amoruso e Gabriele Guidi Politecnico di
 Milano | Massimo Musio Sale Università di Genova |
 Sereno Innocenti Università di Brescia | Giorgio
 Verdiani Università di Firenze

Comunicazione di sintesi 231
delle sessioni parallele - Tavola rotonda

Marco Bini Università di Firenze | Maura Boffito
 Università di Genova | Paolo Giandebiaggi Università
 di Parma | Anna Marotta Politecnico di Torino

Dopo l'incontro, una presa d'atto

L'incontro sulla "didattica del Disegno nei corsi di laurea in Design", oltre che costituire una occasione per favorire un confronto fra le esperienze sviluppate nell'arco dei quindici anni di vita di questa linea formativa, nei 15 Atenei ove è stata istituita, aveva, a mio avviso, anche il senso di rispondere alla esigenza - non proclamata né programmaticamente dichiarata ma profondamente presente - di pervenire alla definitiva "presa d'atto" del "patto pregiudiziale" che - nella forma istituzionale di "classe di laurea", di "ordinamento", di "regolamento" - definisce "la natura e la misura degli apporti disciplinari" dei molteplici ambiti che concorrono alla formazione intellettuale e professionale del "designer". Ed in particolare degli apporti dei due Settori Scientifico Disciplinari del Disegno Industriale e del Disegno (fino ad oggi "siglati" ICAR/13 e ICAR/17) che, un po' nei citati assetti protocollari ma soprattutto ancor più nella pratica dell'esercizio didattico, sono andati progressivamente definendosi "di per sé" ed in rapporto alle reciproche interazioni. E che rappresentano - per la quantità e per la qualità del loro ruolo formativo - i due settori di "maggior rilievo" della offerta didattica dei Corsi di Design. Il Disegno Industriale e il Disegno sono due "dominii di conoscenza" - entrambi appartenenti a quella specifica accezione epistemologica che viene definita come "scienza pratica" in cui "il sapere" si coniuga con "il fare" e con "l'essere" - distinti ed autonomi, ancorché reciprocamente connessi da legami necessitanti di integrazione metodologica, di complementarità tecnica e di affinità culturale che li rendono indissolubili tanto nel processo pedagogico dell'apprendi-

Paola Puma

La moda è un pò di architettura, perché l'abito è spazio firmato; pittura perché è colore; musica perché è armonia; scultura perché è forma; poesia perché crea e qualifica...

(Germana Marucelli, sd)

Il corso di laurea in Progettazione della Moda, corso di I livello della Facoltà di Architettura di Firenze, rappresenta uno dei numerosi passaggi di evoluzione della storica scuola fiorentina di design e moda, attiva ormai da trent'anni.

La nascita del filone di formazione superiore nel settore della moda va infatti fatta risalire al 1980, anno di istituzione della *Scuola a fini speciali Sul Costume e la moda*.

Nel 1995 la riforma degli studi ne consente la trasformazione in Diploma universitario inter-facoltà di *Operatore di costume e moda*, in compartecipazione tra le facoltà di Architettura, Economia e commercio e Lettere.

Le più recenti trasformazioni giuridiche sono quella del 2001 -quando nella Facoltà di Architettura nasce il Corso di laurea di I livello in *Progettazione della moda*- e nel 2008, quando viene avviato il nuovo Corso di laurea in *Cultura e Progettazione della moda* (inter-facoltà Architettura - Lettere e Filosofia).

Cinque sono gli attuali curricula (che nel nuovo corso di laurea si ridurranno ai primi due):

Paola Puma

- Tecnico di progetto in abbigliamento
- Tecnico di progetto in grafica e fotografia per la moda
- Tecnico di progetto in tessile
- Tecnico di progetto in accessori - oreficeria
- Tecnico di progetto in prodotti per lo spettacolo.

La strategia didattica generale

La didattica della progettazione per la moda presenta peculiarità che ne hanno per molto tempo condizionato la possibilità di consolidare proprie ed autonome strutturazioni disciplinari. Se, infatti, nel momento di forte ridefinizione del mercato e delle figure professionali del settore -situato a cavallo degli anni '70- avviene il passaggio dall'alta moda al *prêt-à-porter* e con esso contemporaneamente il passaggio dallo stilismo e dall'artigianato alla cultura del design industriale, è nei decenni successivi che il tentativo di aprire scuole di fashion design si afferma in modo diffuso nel nostro paese.

Anche la scuola fiorentina ha partecipato di vicende simili: all'inizio la formazione poco si differenzia da quella storicamente consolidata che affonda le sue radici nelle scuole di costume e moda prima e nelle scuole di disegno industriale poi, di impronta simile in tutta Europa; poi, col tempo, emerge sempre più la ricerca di definizioni e statuti didattici auto-

nomi rispetto alla più generale cultura del progetto. Pur condividendo, infatti, con il progetto di design genericamente inteso le affinità dovute alla comune coniugazione di saperi e creatività, il fashion design se ne è via via differenziato per altri consistenti aspetti quali il continuo e sempre più veloce avvicinarsi delle rapide tempistiche del ciclo di vita del prodotto moda, l'esplorazione del limite tra permanenza ed innovazione che comporta l'inevitabile ed imprevedibile confronto tra l'immagine "progettata" ed il vissuto individuale dell'involucro vestimentario, il superamento dell'obsolescenza programmata nelle tendenze dello street style e nella "perdita" degli stili. Se è vero, con Roland Barthes, che "insegnare ciò che non si sa: questo si chiama cercare", questo è sempre stato -anche nelle numerose trasformazioni che la scuola fiorentina ha subito negli anni- il nodo centrale della sfida fondante che la formazione superiore nel fashion design si è data: addestrare alla creatività facendo evolvere le individuali doti artistiche in capacità di organizzare i valori culturali ed il know how tecnologico in vere e proprie strategie produttive.

Il profilo formativo

In questo quadro devono leggersi una struttura pluridisciplinare del corso di studi, una

forte inserzione di attività pratiche laboratoriali, un consistente apporto di esperienze in esterno (stages e periodi di studio all'estero). Una caratterizzazione dall'inizio piuttosto forte dell'organizzazione didattica è inoltre costituita dalla volontà di dotarsi di professionalità esterne per i segmenti didattici relativi alla progettazione e applicazione delle discipline più strettamente professionalizzanti (figurino, draping, messa in produzione, lavorazioni di oreficeria etc.).

Il primo anno è tutto dedicato alla *formazione di base*, mentre nel secondo anno si concentrano la formazione caratterizzante, lo studio della *lingua straniera* e lo studio *all'estero*. Il terzo anno prevede invece le attività didattiche indirizzate prevalentemente al *tirocinio*, *alla prova finale* ed *alla partecipazione alle attività esterne*: fiere, eventi, mostre, concorsi etc.

La didattica del disegno

Il disegno nel fashion design ha caratteri fortemente propri, autonomi e caratteristici che lo differenziano dagli altri campi del progetto e della sua rappresentazione.

I motivi di tale differenziazione risiedono in una molteplicità di fattori: dai legami con le finalità -che lo caratterizzano per una forte sovrapposizione tra le dimensioni ideativa, comunicativa, esecutiva- ai vincoli rispetto

alle modalità produttive dell'oggetto e, soprattutto, all'ambito di attività; per restare solo in macroscopiche distinzioni, si può far riferimento alle diverse strategie di progetto e rappresentazione del gioiello piuttosto che dell'abito per il teatro o del tessuto, che saranno brevemente tratteggiati di seguito.

Abbigliamento: il disegno dell'abito mostra piena continuità con l'arte e la pittura almeno fino al secondo decennio del novecento, grazie agli sconfinamenti di pittori e artisti nelle arti applicate; in questo periodo si assiste all'emancipazione da parte di alcune figure in ambito europeo, antesignani degli stilisti, che si dedicano esclusivamente alla nascente produzione dell'abbigliamento: Poiret, le Wiener Werkstatte e tutti gli altri movimenti di riforma delle arti.

Con la Bauhaus tutti i campi del progetto convergono nel design modernamente inteso ma in Italia, tuttavia, esiste un rapporto strettissimo, ed ambivalente con la cultura francese della moda che perdura almeno fino al secondo dopoguerra, quando finalmente la creatività italiana si affranca anche nella rappresentazione, con l'attività di tante importanti figure ed autori di risalto anche internazionale.

Spettacolo: sempre fortissimo è il legame con l'arte e il disegno dell'abito per abbigliamento perché l'Atelier appare quasi come il

luogo teatrale della "messa in scena/rappresentazione".

Il disegno di costume ha caratteri specifici propri legati alla percezione della tenuta che, a sua volta, dipende da una serie di fattori esterni che concorrono anche fortemente alla sua fruizione: luci, scene, drammaturgia. In contesto scenico la percezione dell'abito avviene da lontano perciò ogni dettaglio viene tralasciato oppure, se essenziale, deve essere ingrandito o visto tramite una illuminazione focalizzata etc., portando sia il progetto che la sua rappresentazione verso inusuali salti di scala grafica.

Tessuto: il disegno del tessile si sovrappone del tutto alla iconografia artistica tradizionale della pittura almeno fino alla metà del XIX secolo; con la rivoluzione industriale si innescano tutti quei movimenti di riforma delle arti applicate che dalle Arts & Crafts in poi porteranno alla chiusura del problema nella Bauhaus. E questa è rimasta, semplificando molto in questa sintesi tutte le esperienze di avanguardia e liminari della produzione tessile, la costola principale di ossatura di tutte le principali linee del textile design per molti decenni ancora: ciò che caratterizza e rende il disegno del tessile diverso da tutte le altre casistiche applicative è la sua bidimensionalità, con tutti i problemi di indebolimento del gradiente comunicativo del soggetto dovuti

alla ripetizione virtualmente infinita del motivo nella pezza; ciò spiega come mai le sperimentazioni legate all'esplorazione delle qualità spaziali dei segni -che la Bauhaus aveva abbondantemente trattato- abbia costituito un patrimonio di esperienze a lungo e proficuamente disponibile.

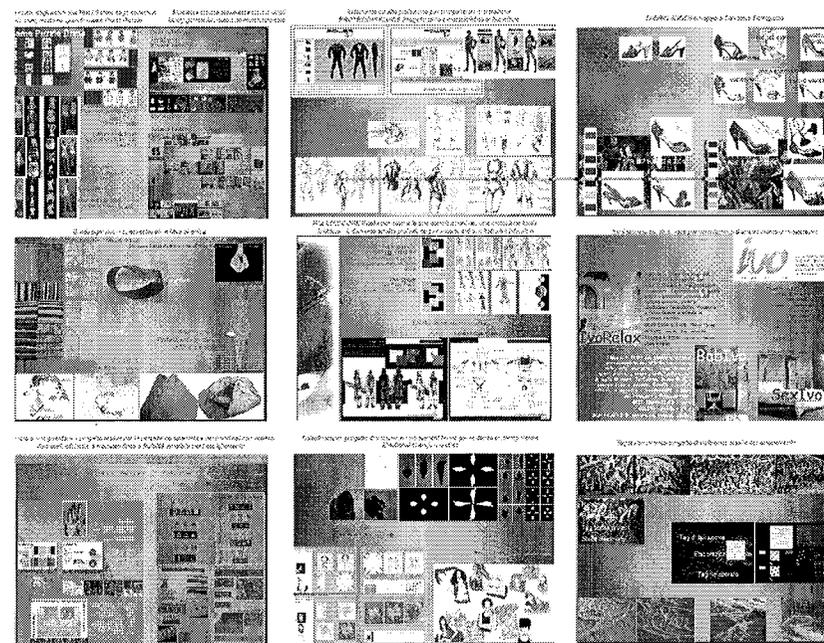
Una conclusione comune può darsi per le più recenti linee di definizione dei caratteri tecnici ed espressivi della rappresentazione per la moda in tutti e tre campi precedentemente accennati: la rivoluzione digitale ha, infatti, accomunato l'acquisizione di linguaggi anche "eteronomi" nel disegno per la moda degli ultimi dieci anni, dalle contaminazioni col fumetto a quelle con la pubblicità o l'estetica visuale cinematografica, televisiva o del web. Frontiere tutte aperte.

Linee di ricerca e di didattica nelle discipline della rappresentazione

All'alta complessità progettuale ed alla scelta di tematiche non convenzionali si affiancano oggi -nella formazione del fashion designer di scuola fiorentina -le implicazioni etiche del progetto, l'attenzione alle problematiche ambientali, il forte rapporto con la realtà imprenditoriale locale.

A tutti questi filoni tematici le discipline della rappresentazione tentano di dare contributo in termini di sperimentazione di linguaggi che trovano esito essenzialmente nelle ricer-

che svolte nelle tesi oppure nelle collaborazioni scientifiche esterne, e recentemente concentrate su quattro principali linee tematiche: progetti di trend fashion, progetti di abbigliamento e tessuti tecnici, progetti di moda etica.



Le ragioni di un incontro

Nei corsi di laurea in Disegno Industriale si riscontrano obiettivi formativi in parte comuni, in parte specifici ai differenti ambiti (prodotto, comunicazione, interni, moda, design & engineering). Ciò determina la progettazione dei corsi e dei laboratori nei diversi settori che tiene conto sia degli elementi fondanti delle discipline sia della specificità dei singoli percorsi che si esprimono con metodi, strumenti e tecniche differenti tra loro. Nei corsi e nei laboratori inerenti l'area scientifica del Disegno, presenti nei vari anni di ogni differente corso di laurea della Facoltà del Design di Milano, si è manifestata la necessità di confrontare esperienze didattiche condotte in corsi con simili caratteristiche, presenti nelle più ampie realtà nazionali (Venezia, Torino, Napoli2, Firenze, Genova, Roma, ecc.), al fine di migliorare le modalità e quindi l'efficacia della didattica, ottimizzando il rapporto con gli specifici obiettivi formativi. Lo strumento scelto è stato quello della giornata di studio, rivolta sia a favorire un incontro tra i docenti presenti nei nostri corsi con colleghi che operano in ambiti specifici analoghi e con cui potranno mantenere una costruttiva e proficua collaborazione, sia a promuovere una più ampia consapevolezza delle analogie e delle diversità che esistono nell'insegnamento del Disegno nei differenti ambiti del Design.

Paolo Giandebiaggi

UdRD Design Representation

POLITECNICO DI MILANO

Politecnico di Milano

Giuseppe Amoroso

Enrica Bistagnino

Fausto Brevi

Mauro Ceconello

Luigi Cocchiarella

Gabriele Guidi

Gabriele Pierluisi

Michela Rossi



FACOLTÀ DEL DESIGN

ISBN 978-88-387-4399-1



9 788838 743993

€ 15,00

DESIGN

ARCHITETTURA
INGEGNERIA
SCIENZE